

**Studio Legale – Associato Vizzino**

Via Silvio Spaventa n° 9 – 80142 NAPOLI – Tel.: 0815534945 – Fax: 0815630289

Via San Biase – 85040 Viggianello (PZ) 0973\664419

e-mail: [riccardovizzino@tiscalinet.it](mailto:riccardovizzino@tiscalinet.it)

## Il Gioco d’Azzardo Patologico

Analisi del fenomeno – da una innocua giocata ad una vera e propria malattia.

### BISOGNA DIRE BASTA AL GIOCO D'AZZARDO LEGALIZZATO

Il gioco d'azzardo è un problema in crescente espansione soprattutto per i risvolti drammatici che ha sull'economia della famiglie e sulla salute delle stesse a tutto vantaggio dello Stato che dalle giocate incassa introiti spaventosi. Le continue pubblicità ingannevoli inneggianti alle vincite che ormai si ritrovano ad ogni angolo delle strade ed in ogni intervallo pubblicitario in TV, stanno producendo effetti disastrosi. Milioni di italiano si ammalano di Gioco d'Azzardo patologico (GAP o gambling) e lo Stato sta a guardare senza intervenire minimamente ma al contrario inneggiando gli italiani a spendere nel gioco d'azzardo in violazione di quegli che sono gli obblighi costituzionali gravanti in capo allo Stato medesimo. Di sovente accade che chi gioca non si rende conto di aver perso, cullato dalla speranza di poter recuperare il perduto in una successiva vincita che, oltre a non arrivare mai, farà perdere altri soldi, innescando un meccanismo del quale è difficile liberarsi. Lo Stato non dovrebbe lucrare su certe debolezze, e dovrebbe avvertire, come si fa con le sigarette, quanto il gioco nuoccia gravemente alla salute. Prima dello slot c'erano i videopoker In particolare in relazione all'attività di guadagno svolta dallo Stato sul gioco, anche d'azzardo, perché tale diventa nel momento in cui lo stesso Stato legalizza forme ingannevoli di pubblicità inneggiando al gioco, lo Stato crea monopoli soltanto in presenza di grossi guadagni sicuri. Come nel caso appunto di sostanze e/o servizi che creano dipendenza (alcolici, sigarette e giochi d'azzardo), a fronte delle quali lo Stato, evitando di privilegiare gli ingenti guadagni a tutto scapito della salute degli individui, dovrebbe sostenere politiche sociali tese alla sensibilizzazione delle problematiche sottese all'alcool, al fumo ed al gioco, incentivando campagne pubblicitarie che tengano alla larga dall'abuso delle predette sostanze e/o servizi e non che vadano diversamente ad incentivarle, come invece attualmente accade. Lo Stato dunque, è artefice in prima persona della legalizzazione di campagne pubblicitarie dai messaggi ingannevoli, e pertanto, promuovendo ed incentivando l'azzardo, è il primo responsabile delle svariate forme di patologia causate dall'abuso del gioco. A fronte di dati sconvolgenti, tra i quali incassi per oltre 60 miliardi di euro a favore dello Stato, e perdite di denaro impressionanti per i giocatori dai più incalliti ai novelli, l'Intestato Studio legale Vizzino, unitamente a commercialisti, psichiatri, psicologi si sta occupando di numerosi casi di problemi familiari separazioni, divorzi riconducibili alla dipendenza dal gioco. Il gioco non è solo

un problema economico in sé, ma si espande anche livelli diversi quali quelli affettivi, familiari, personali. Numerose cause di separazione sono connesse agli incontrollati ed incontrollabili investimenti che sempre più italiani impiegano per giocare, con ripercussioni drammatiche sulle situazioni familiari. Il patrimonio di moltissime famiglie è stato dilapidato da chi è affetto da quella che oggi sempre più dovrà essere qualificata a livello nazionale come una vera e propria malattia patologica. Secondo un'indagine, nel nostro Paese, il consumo e l'abuso di alcol e droghe viene visto come un problema sociale per la collettività e di salute per il singolo, mentre la dipendenza da gioco non viene riconosciuta dallo Stato come una malattia sebbene a livello psichiatrico, invece, venga catalogata come una vera e propria patologia, in quanto è inserita come patologia nel DSM - IV ( manuale diagnostico e statistico per i disturbi mentali, riconosciuto a livello internazionale per la classificazione delle malattie mentali) Nel mondo del gioco l'unico che realmente guadagna è lo Stato. I soldi delle giocate vanno allo Stato e chi ne paga le conseguenze sono solo le province e le regioni. Il paradosso più eclatante è che il Governo permette anche l'utilizzo della pubblicità per invogliare i cittadini a giocare, la quale, nel momento in cui non avverte il consumatore anche del rischio al quale si va incontro ovvero della dipendenza che il gioco, come è dimostrato, produce, altro non può essere se non pubblicità ingannevole. Pertanto, oltre ad una sensibile diminuzione del numero degli spot che costantemente bombardano gli italiani, in un periodo di crisi quale quello attuale, è da auspicarsi anche una inversione di rotta nel senso dell'onestà, prevedendo propagande che mirino ad evidenziare anche i dannosi effetti ovvero che il più delle volte i soldi investiti per tentare la fortuna verranno irrimediabilmente perduti. Lo Stato, contravvenendo alle prescrizioni Costituzionali che gli impongono di tutelare il risparmio (nell' art. 47 della Costituzione è sancito "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito".) commette una vera e propria truffa legalizzata, non solo perché le vincite molto spesso sono esigue ma anche perché il meccanismo che s'instaura è pericolosissimo. Si pensi ad una vincita ad un gratta e vinci; esempio classico: l'italiano medio entra in un tabacchi al fine di comprare un pacchetto di sigarette o per bere un caffè, con i soldi del resto del prezzo di quanto acquistato, decide, o meglio, viene ingannevolmente indotto a tentare la fortuna con l'illusione di vincite stratosferiche, 1.000.000,00 di euro, 6.000,00 euro al mese per vent'anni, a suon di "vinci spesso, vinci adesso", ed ad investire 1 euro. Con l'investimento di un euro acquista un gratta e vinci con il quale vince 2 euro. A questo punto occorre chiedersi: è stata raggiunta la somma tanto agognata pubblicizzata negli innumerevoli spot? Ovviamente no!. In questi casi cosa si fa? I 2 euro appena vinti verranno reinvestiti nell'arco temporale di 30 secondi, ovvero il tempo necessario per grattare un gratta e vinci, e puntualmente perduti, ed in una manciata di secondi lo stesso italiano avrà perso irrimediabilmente 3 euro. E' stato dimostrato statisticamente che questo è l'incipit di un processo vizioso dal quale è molto complicato venirne fuori. In tal modo lo Stato, nell'attuale periodo di crisi, avrebbe l'obbligo non di bombardare costantemente con attacchi pubblicitari inneggianti al gioco il popolo italiano, ma dovrebbe tutelare i risparmi di tutte le famiglie italiane, risparmi. Dai vari studi effettuati è emerso che la maggior parte degli italiani è attratta dal gioco del "Gratta e Vinci", attrazione stimolata ingannevolmente anche dalla pressante pubblicità che lo Stato effettua quotidianamente utilizzando i più svariati mezzi di comunicazione. Ormai i "Gratta e Vinci" sono presenti ovunque dai Tabaccai al Supermercato, dai Bar fino agli sportelli delle POSTE ITALIANE. . I giocatori del Gratta&Vinci, per legge, hanno diritto a una quota chiamata "restituzione": è la percentuale degli incassi destinata ai premi. In realtà in questa "restituzione" non c'è alcuna vincita in quanto il giocatore con tale "vincita" altro non fa se non recuperare quanto speso ovvero non avrà alcun tipo di incremento patrimoniale. La percentuale di "restituzione" delle diverse lotterie,

non comunicata ai giocatori, è costituita per circa il 40% (qui il circa è d'obbligo) da premi che tali non sono, essendo dello stesso importo del prezzo del biglietto, snaturando così, anche giuridicamente, l'essenza della lotteria. Conseguito uno di questi pseudo premi, il giocatore non avrà altra scelta che rigiocare, con elevate possibilità di perdere la somma giocata e, comunque, ripetendo la giocata con i rischi che questo può comportare, spingendo verso il gioco patologico. Il giocatore al momento di acquisto del biglietto non sa se e quali premi ci siano ancora in palio, mentre il tabacchino che è a conoscenza di quante vincite ci sono già state continua a vedere i propri biglietti con la consapevolezza, sia dello stesso sia dello Stato e dell'AAMS, che il malcapitato non vincerà nulla. Questo è quello che accade per il "Maxi Miliardario": Nella pubblicità di quest'ultimo viene dichiarato che la massa dei premi ammonta a 510.40000 euro, con un pagamento delle vincite pari all'85% degli incassi . Di questi 510.400.00 euro, a bene vedere infatti ben 207.150.000 , pari ad oltre il 40% dell'intero montepremi è rappresentato da premi di 20 euro, cioè pari al costo del biglietto. Ma questo non viene assolutamente dichiarato, e l'ignaro giocatore non sa che spendendo 20 euro per acquistare il biglietto altro non otterrà, in caso di vincita, anche se vincita non è, la restituzione dei predetti 20 euro. In tale meccanismo, truffaldino, lo Stato guadagna fior di miliardi di euro e non avverte minimamente il giocatore della circostanza per la quale il 40% delle vincite, false, è pari a quanto il giocatore ha speso per l'acquisto del biglietto. La domanda è lecita: chi sarebbe disposto a spendere 20 euro con la consapevolezza che in caso di vincita il premio è pari ai 20 euro spesi? Lo Stato si guarda bene dal dichiararlo, ingannando i cittadini e truffandoli, in modo lecito, ogni giorno. Lo scrivente è testimone di numerose realtà sconcertanti riguardanti il gioco d'azzardo e gli effetti che lo stesso produce sulle persone. Si va dal medico che ha perso 5 miliardi di euro e che ha tentato il suicidio, alla signora che per poter giocare al bingo si prostituisce nei bagni delle sale Bingo stesse! Non si può restare inerenti di fronte a questi drammi

Avv. Riccardo Vizzino